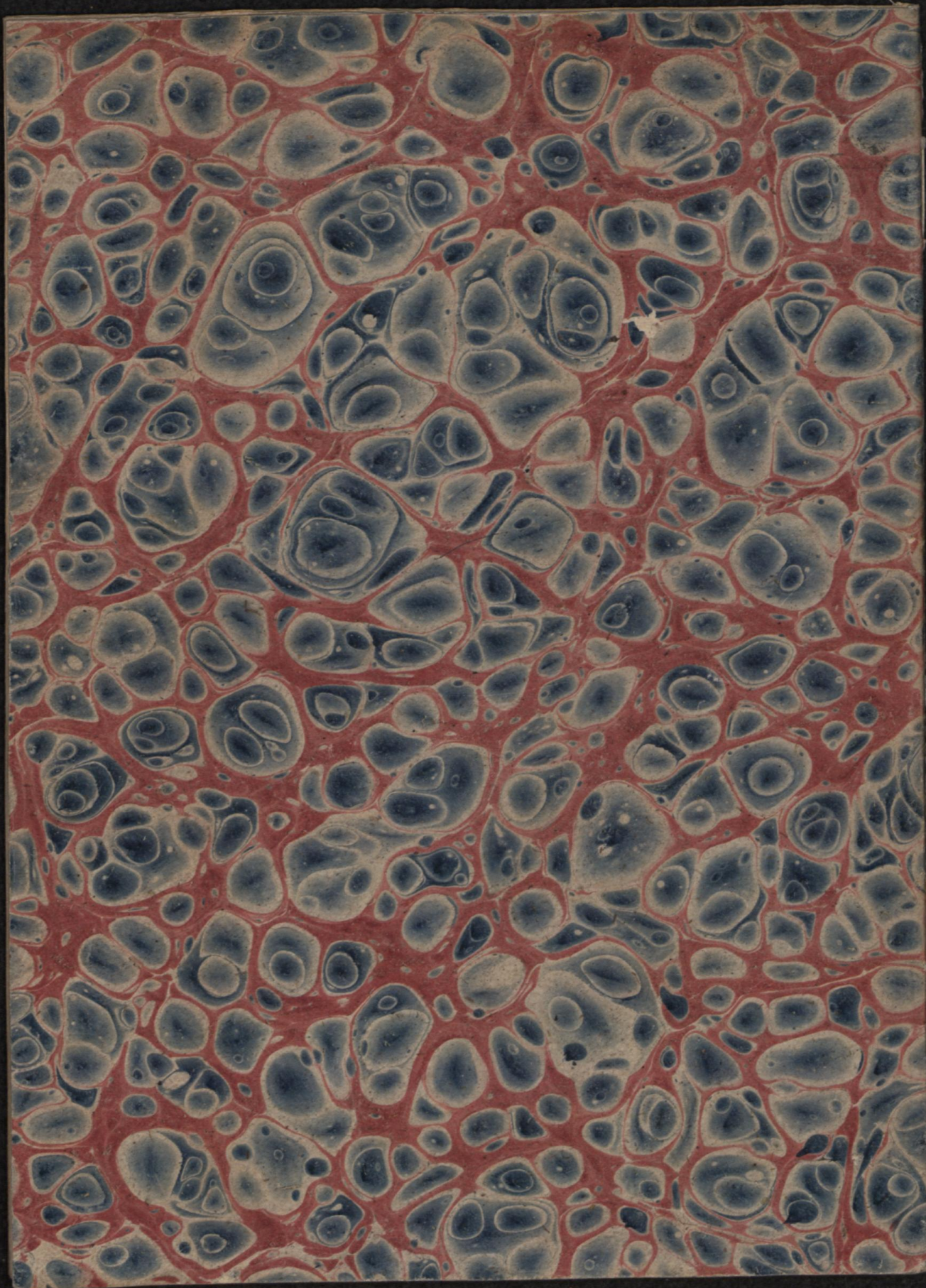


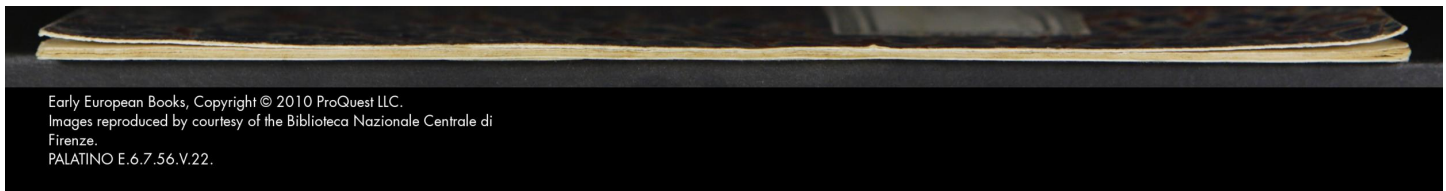


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.V.22.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.V.22.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.V.22.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.V.22.

L A
RAPPRESENTATIONE
DI LAZARO RICCO,
EDI LAZARO POVERO.

Nuouamente Ristampata.



IN TREVIGI, ET IN PISTOIA,
pei Pier' Antonio Fortunati.

Con licenza de' Superiori.

RAPPRÉSENTATION
DILAZARO RIGOR
DILAZARO TOVERO

Monumental Epigraph

INTERVIGI ET IN PISTOLA

per il primo Formale

Con la sua de Spontanea

2^o Angelo annua la festa.

Serenissimo inclito popol mio
state attenti con gran deuotione
vdirete d'un huom maluagio, e rio
com'egli si condusse à dannatione
così d'un pouero buon seruo di Dio
come egli hebbe nel Ciel la saluatione
di Lazar ricco, el buon Lazar pouero
che vi sie buon' esempio, e buò ricouero.

Vn Sensale dice à Lazzerò ricco.

Signore io son vn Sensale suenturato,
& uengo ate con questo compagno, che
trecento fiorin habbi prestato,
sopra vn suo pegno e fa con lusione,
che vn carbonchio gli habbi insuo stato
ouer balascio di gran conditione
di oro massicio, & non hauer paura,
che reggerà ad ogni grande usura.

Risponde Lazzerò ricco.

Hor vien quà Cassier mio di ualimento
to quel'anello, e'l paragon torrai,
& guarda se gliè d'oro, ò d'argento
& quel che posson valer tu stimarai
tu fa ch'io presto ad ottanta per cento
ne per men nulla li presterai.

Risponde il Cassiere :

farà fattò Signor il tuo volere,
hor ti dirò ciò che posson valere.
Questo Signor val trecento fiorini,
& questo val ben più di quatrocento,

Risponde Lazzerò ricco al Cassiere.

dategli se vuol oro, ò vuol quattrini,
ò grossi, agontani, ò vuoi argento,

Risponde il cassiere, & dice al Mercante.
dimmi se tu voi oro, ò bolognini,
ciò che tu voi ti darò tuo contento

Risponde il Mercante.

dammi ciò che tu vuoi, Cassier magno,

che Dio te dia far vn bon guadagno.

parla Lazaro à serui.

Oltra'quà serui, che gliè tempo hormai
e l'hora di douer apparecchiare
fatele teste, penate pur assai
deh fate le viuande mie studiare,
che à darmi piacer vuò sempre mai
vna altra cosa vi vuò arricordare,
che l'uscio aperto io non vuò, che sia
& se niun pouer vien cacciatel via

Voltatosi ad vn seruo & dice.

Vedesti mai si nobil paradiso
che questo mondo à chi à gran tesoro?

Risponde il seruo

Signor mio hò fatto ogni mio auiso
ch'esser vorre nel numer di coloro

Dice Lazaro rispondendo così.

io vorrei innazi che tu fussi vcciso
taglia questo fagian, non far dimoro
& to miglor polpe, & dalle à mene
el collo, capo, e piè serba per tenie.

*Hora mangiando nien Lazero pouero.
dice al ricco*

Buon pro ti faccia, ò car signor mio
honesto, virtuoso, & costumato,
io t'adimando per l'mor di Dio,
che qualche cosa tu m'habb donato.
in verita di fame mi muoio io,
& nulla in questo di non mangiato
io tel chieggi per Dio di buon talento
che Dio ti renda per ogni vno cento

Risponde Lazaro ricco.

Che fortuna è la mia, che mai potètti
à mio diletto vna volta mangiare,
che non haueffi ben cento difetti,
fortuna il saper pegio che'l può fare
costui vien qua, & è pien di difetti
leproso à me per Dio addimandare,

A 2

và

trova l'vicio, e mettili in caminò.
chi non vò darti il valor d'un lupino.

Risponde Lazaro povero.

Miser di me pietà signor mio caro,
fa che tiffa per Dio raccomandato
io sò che non sei mai stato auaro
deh prendati di me hormai peccato.

Risponde Lazaro ricco.

è'l mio vin dolce ti pare amaro,
onde io ti dico, che tu se spacciato
niente da me tu non harai,
che limosina ancor non fece mai.

Dice à suoi serui.

Voi vi doueresti molto vergognare
essendo io à tauola assetato
nessun gaglioffo non lasciate intrare
quantunque l'vscio sia così sbarrato
che nessun dentro voi lasciate entrare
come costui, che m'hà auelenato
vorriasi col baston romperui i doffi,
che par ch'ancora cacciar nol possi.

Dice il fratello di Lazaro ricco à lui così.

O Lazar buono ogni sostanza humana,
che gl'huomin'hanno vien dal Creatore
però par cosa oltra misura strana
à non donar per Dio è grande errore;
e tu sal ben che questa vita humana
trapassa, e poi vien mortal dolore
però Lazaro mio stà contento
chi per Dio dà non sente alcun tormeto.

Risponde Lazaro irato, e dice.

Deh non mi dar fratel più riccadia
che so che non farà il tuo cicalare
tu sai ben che questa robba è mia
& ancor sai chi t'hò le spese à dare
a me diletta di cacciargli via
più tosto lo darei a can mangiare,
che darla a vn che domandi per Dio,
e questo è quel, che piace al pensier mio.

Risponde Lazaro povero al ricco.

Iddio ti salui Signor fauio, e da bene
ecco Lazaro tuo a te è tornato
increscati per Dio signor di mene,
che vedi quanto son appassionato,
& vedi, che me nulla si tiene
però fa, che ti sia raccomandato,
e se questo farai certo l'auiso,
che gratia tu n'harai in Paradiso.

Risponde Lazaro, e dice.

O brutto gaglioffone, e ribaldaccio
chi t'ha insegnato di nouo ritornare
di limosina mai non feci straccio
adunque tu da me non aspettare
perche vien tu a dar mi tanto impaccio,
che chiaro ch'io non te ne vò dare,
& quanti poveri furno mai trouati,
hoggi vorrei, che fussino impiccati.

Risponde Lazaro povero.

Beato è l'huom il qual per Dio dispensa
di limosina sò che non son degno,
ma per Dio Signor mio per gratia pensa
e non hauer quel che ti dico a sdegno
de minuzzoli, che cadon della mensa
mi da per Dio, e quelli hauer m'ingegno
per amor di colui, che t'ha creato,
& hatti fatto ricco finisurato.

Risponde Lazaro ricco.

Deh partiti di quà se troppo istai
io ti prometto per la fede mia,
che molte bastonate tu hauerai
oltre quà scrui miei cacciatel via,

Risponde il seruo di Lazaro.

oltre vò fuori io dico a te hormai
tu sei maestro di gagliofferia,

Risponde Lazaro povero.

ecco ohime ne vò, poiche m'è detto,
che eternalmente Dio sia benedetto.

Par-

Parla Lazaro ricco, e dice.

Oltre qua serui apparecchiate la mensa,
e poi mangiate, e date il resto à cani,
e chi chiede per Dio s'hauer ne pensa
s'auuedrà ben che suo pensier son vani
in casa mia la robba si dispensa
in questi modi ben che sieno strani,
e mai poueri souenni chiaro confesso
prima vorrei, che fussino in vn cesso.

Lazaro pouero nel morire.

O somma sapientia da cui procede
ogni infinito bene gratia, & amore
verace Iddio, che somma mercede
quantunque stato sia gran peccatore
mente io per quel che s'ode, ò vede
tu sei quel vero, & vnico Signore,
che conduci letitia il nostro pianto
Padre, e Figliuolo, e lo Spirito Santo.

In te commetto, e dò l'anima mia
iscorto del mio cor vfa peccare,
e tu signor per la tua cortesia
accetta la mercede non indugiare
acciò che sempre allato a te stia
perche in te spera, e tu la poi saluare
ch'ella ritorni a te, che la creasti
dolcissimo Signore, e questo basti.

Risponde l'Angelo.

Vien'anima benigna immacolata
al sommo bene, & al tuo creatore
godì sel mondo rio t'hà tormentata
di pouertà, di fame, e di dolore
però ch'in Cielo farai ristorata
con gaudio magno, & infinito amore
verrai per gratia di Dio à sentire
quel ben ch'al mondo mai nò si può dire.

Dice Lazaro ricco a suoi.

Io non sò quel che hoggi voglia dire
c'hauendo voi sì bene apparecchiato
sol' vn boccone possi giù inghiottire
d'vn buon fagian arrosto inzuccherato

certo di questo mondo io m'hò partire
forse che'l diauol l'hà deliberato,
che tanticibi, & tante imbandigione
io non ne posso mangiare vn boccone.

El peggio che è delle mie scritte
io ne vorrei qualche ragion vedere,
e miei danari, che prestati à vsura,
e non è tempo di quel più tacere
Preti, nè Frati non vò di lor cure
opera tu chi n'è eletto à giacere,
e mie danari vorrei la robba mia
e niuna confession vò che ci sia.

Seguita.

Andate per li Medici à trouare
cari miei serui, acciò che sia guarito,
nè questo per danar non vò lasciare,
acciò che poi mi torni l'appetito,
che à tauola mi possi sollazzare
mill'anni parmi ch'io non vi son io
perche hò posto la speranza mia,
ne miei danari, e così vò che sia.

Dice il Medico, che giunge.

O Lazar buono piglia buon conforto
dell'anima tua prima, e non tardare
quanto che nò ti giudichiamo morto,
ne pare à noi, che tu possa campare,

Risponde Lazaro ricco.

per certo, che voi hauete il veder corto
c'haresti bisogno di medico studiare,
ò di meglio imparar la medicina
ch'à tutti duoi vi venga la contina.

Risponde il Medico.

Tu rimarrai di te stesso ingannato
Lazaro mio non ti saluarai
confessa in questo mondo il tuo peccato
quanto che ao col diauol tu n'andrai,

Risponde Lazaro, e dice.

così fuisse hoggi ogn'vn di voi impiccato
che

che à miei di non mi confessai mai,
& ogni confessore di me casso,
& sommi dato tutto al satanaffo

Parla vn Parente di Lazero.

O Lazaro mio buono tu farà sano
ma per poter à sanita venire
deh vogliate à Giesù humile, & piano
rendete in colpa se tu vuoi guarire,
però che à morir tutti andiamo
tu per danari non voler perire
dunque se Dio t'hauessi à se chiamato
el meglio ch'è di morir confessato

Deh poni vn poi da parte questo mondo,
che pien di lacci, & di dogliosi affanni
& viuerai col cuor lieto, e giocondo
senza temer che'l demonio t'inganni
ò Lazer mio per vscir del profondo
& in inferno conuien che ti scanni
deh fallo ingrato, deh fallo io tel rameto
che poi non varra dir io me ne pento.

Risponde Lazaro ricco.

Chi è colui, che si smemorato,
che nō conosca quel che s'habbia à fare
farei mai dalla mente accecato,
che tu mi debba tanto lusingare
fel mondo inganna gli altri à me è stato
vn dolce amico à farmi sollazzare
chi si vuol confessare si confessi
se diuoli ci verranno andro con essi

Dice vn suo parente à vn seruo.

Hor vā mena vn confessor prestamente,
che Lazaro se n'andrà in vn baleno
vā a Santa Croce, & toglì vn huō valēte
che tocchi col parlar il ciel sereno.

Dice vn Frate

ò Lazer buon beato è chi si pente,
& pone al su mal far hoggi mai freno
tu farai saluo del mondo diuiso,
& andrai senza dubbio in paradiso

Seguita.

Confessati Lazero mio ch'al capezzale
del letto refterà ogni fu stello
la confessione in fino adietro vale
io tel ramento come car fratello

Lazaro risponde al Frate.

e non ti par che habbi tanto male,
& odi di quello ch'io dico Fraticello
vatti con Dio, & cortesia farai
quel ch'io non vò far, & nō lo faro mai

*Morendo Lazero ric cho il Dianolo all'anima
di Lazero.*

O anima dolente, & peccatrice
del suo seruigio di tempo à compimento
sal mondo cieco viuesti felice
tu farai hora smisurato stento
& verrai all'inferno oue si dice
la doue non può esser maggior tormēto
dapoi ch'al mondo tu godesti tanto
ti viuerai di lachrime, & di pianto.

Risponde la anima di Lazaro.

Ohime tapina ohime, che non pensai
che'l mio bel tempo mi venisse meno
ohime ohime, che me stesso ingannai
quando seguiuo quello amor tereno,
in drappi, cibi, in tesor consumai,
& hora condotta son a tanto stremo,
& condannato mi veggo in eterno
con l'anime danate nell'inferno.

Parla l'Angelo suo, & dice.

Ohime quanto ti dissi, & lusingai,
che tu viuesti al mondo costumato
quando il timor di Dio ti ricordai,
che tu ti fossi spesso confessato
frà te medesimo non volesti mai
hauer per Dio vna carità dato
viuesti ingrato, & pien d'ogni superbia
& hora andrai a pena tanto acerba.

Se-

Segue l'Angelo.

Affai mi duole il tempo ch'hò perduto
a ricordarti la diuina strada
poi ch'io non ti posso dare aiuto,
e pur conuien, che all'inferno vada
a te è propriamente interuenuto
come a molt'altri, che si stanno a bada.
di loro vita vitiosa sono innamorati,
& al fine sono all'Inferno dannati.

Parla l'anima di Lazaro ricco.

Ohime pensi ciascuno al mio dolore
ponete mente, ò gente battezzata
come menata ne son con furore
da demon dell'inferno in gran brigata,
& vissi al mondo così gran signore,
& hor mi trouo tanto sconsolata
non sia di far com'io vostra credenza
ma digiunate, & fate penitenza.

Parla il Demonio, e dice.

Oltre non istar più trouate i raffi
gl'oncini, & le catene a incatenarla
tosto che Satanasso si la ciaffi
il qual aspetta sol per castigarla
non giouerà ch'ella si punga, ò graffi
nel fondo dell'inferno giù gittarla
si vuole douella non harà ricouero
& di la giù vedrai Lazaro pouero.

Dice il Diauolo, e chiama gl'altri.

Venite quà guercione, e calcabrino,
e farfarello, e rubicante pazzo,
e barbariccio fiero malandrino,
e malombra, a testione il gran cagnazzo
barbicone c'hà viso di meschino,
& altri affai, che di mal far solazzo
quei che da Dio si furono maledetti,
che quest'anima nel fuoco si getti.

*E gittado l'anima nel fuoco, l'anima di Lazaro
ricco, a quella del pouero dice.*

O Lazar buono, ò Lazar giusto, e santo
per Dio riguarda al mio misero stato

ch'al mondo giamai visitassi tanto,
e sempre mi trouassi auaro, e ingrato
ohime ch'io moro hora d'amaro pianto,
& hor conosco il mio tristo peccato,
e sconto le delitie chi vsai
nel fuoco eterno, e ne gl'eterni guai.

Fammi per Dio tanta misericordia,
che nell'acqua intinga sol vn po'l dito,
e dipoi mi fa tanta concordia,
che alle mia labra tu dessi appetito
presta l'orecchie alla mia esordia
vedi che ardo, e son tutto arrostito,
e fond di tanta miseria percosso
ch'vna goccia d'acqua hauer non posso.

Parla l'anima di Lazaro pouero al ricco.

Hor che bisogna Lazaro pregare,
che vna gocciola d'acqua sol ti dia
io ti ricordo, che nol posso fare
perche diuisa hà nostra compagnia.
e noi con voi nò ci possiamo impacciare
ne voi con noi, e così vò che sia
colui che'l Cielo, e la terra hà creato
vol ch'io sia saluo, e che tu sia dannato.

E però statti se vuoi arder ardi,
che questo poch'a me fa n'ull'effetto
la tua dimanda a mie orecchi è tardi,
& accostar non a può nel mio cospetto
al tuo tempo passato, che guardi,
che fai ben quante volte ti sù detto,
che facesti à poveri cortesia
tu non voleui, e cacciaui gli via.

E sai ben quando a casa ti veniuo
limosina per Dio ti dimandauo
per Dio dolcemente ti diceuo
la via del Cielo tutta t'insegnauo,
e tu ingrato misero, e cattiuo
quanto più dolcemente ti pregauo
tu più rubesto con più villania
mi faceui à tui serui cacciar via.

Non

Non ch'altro, ma i minuzzosi da menfa
giamai per Dio non mi volesti dare
però ti sta il peccato tuo pensa
ch'eterno sia, e non poi scampare
la diuina giustizia si dispensa
a te il tuo peccato dimostrare
el tuo pensier si ti verra fallito,
s'aspetti, che nell'acqua intinga il dito.

Hor toglì il tuo tesoro, e si lo spendi,
e guarda se con quel ti puoi aiutare,
ò guarda se con quel tu ti difendi,
e se ti può dall'inferno scampare,
credo per discretion, che tu m'intendi
quant'io per me niun beo non ti vò fare
per tuo scelerato, & rio gouerno
va via ribaldo à stare nel fuoco eterno.

Seguita l'anima di Lazaro pouero
Et riconosca il tempo, che cedato,
in questa vita attendere à Dio seruire
& viuà casto, & costumato,
che presto viene il tempo del morire
beato è quel, che si vedrà saluato
& fara fuor di questo gran martire
ecco ch'io me ne vò doue tu sai,
& tu tra demoni starai sempre mai.

Dice il Diavolo all'anima di Lazaro ricco
Hor oltre quà, che tanto cicalare
quando fù tempo haueffilo pensato,
gittatel giù, che non vuol più stare,
nell'inferno, e nel fuoco fondato
pignetelo più giù, e che scontare,

gli facciamo il buon tempo, che s'è dato
però che à suo pari io hò promesso
dargli martoro in eterno in abisso.

*Risponde l'anima di Lazaro ricco al
Diavolo dicendo.*

Signor io son qua giue collocato,
e tu come collocato ti stai,
e molto più di me sei suergognato
se la misera tua mente porrai
tu sai ben, che tu fosti Angel beato,
e cacciato dal cielo con pene, e guai,
tu dunque insieme a questo guadagno
eternamente sarai mio compagno.

L'Angelo Licentia il popolo.

O homini prudenti, e giouineti,
che siate stati a vdir la nostra festa,
fate che presto vegnate perfetti,
dinanzi a Dio per proua manifesta,
voi siate tutti quanti benedetti,
da Dio collocato in gioia, e festa
Iddio con la gran magnificentia,
e col suo nome a tutti dò licentia.

E noi i quali ci siamo esercitati,
questo Vangelo a poter dimostrare,
giouani siamo a questo poco vsati
il perche a noi potete perdonare,
errato hauendo ne habbiate scusati
però che fatto habbiam per imparare
pregando Iddio ci scampi dalle pene
dell'inferno, e'l Paraíso ci dia al fine.

I L F I N E.



s'edat
o
to.

o al

to.

ato,
uar,
dago
no.

3.

la.

e.

are

ne

fine.

10

10

10

10

10

